



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 106

Caracas, martedì 9 giugno 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

La Lega scatena la bufera: no delle regioni ad accogliere altri stranieri

Migranti: il Viminale tra Regioni ed Europa

ROMA - Sono due i fronti aperti al Viminale sull'immigrazione: quello interno e l'Europa. Nel primo caso - in mezzo alla bufera scatenata dalla Lega - c'è la necessità di dare accoglienza ai migranti che continuano a sbarcare, coinvolgendo le regioni finora meno disponibili, Lombardia e Veneto in primis. RIEQUILIBRARE PRESENZE MIGRANTI - È il capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero, Mario Morcone, a tirare le fila del complesso piano di smistamento dei migranti sul territorio nazionale, una volta sbarcati. Anche lui, insieme al capo della polizia Alessandro Pansa, ha partecipato alla riunione con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano ed il commissario europeo all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos. La parola chiave è 'riequilibrio'.
(Continua a pagina 3)



(Servizio a Pagina 8)

Verso la nuova guerra fredda?

VENEZUELA

L'ex premier ha espresso la speranza di poter essere presente alla prossima udienza in Tribunale dei politici in prigione

González: "Sono pronto a visitare López e Ceballos se mi sarà permesso"

Il leader socialista spagnolo ha assicurato che non farà nulla senza l'autorizzazione delle autorità competenti e spiegato che il suo ruolo sarà quello di assessore e non di avvocato dei prigionieri politici

CARACAS - Non farà nulla che possa irritare suscettibilità. E attenderà con pazienza che gli sia permesso visitare i politici in prigione: il leader di Voluntad Popular, Leopoldo López, e il sindaco di San Cristóbal, Daniel Ceballos. L'ex presidente del Consiglio spagnolo, Felipe González, in conferenza stampa, è stato molto chiaro. - Non sono venuto ad azzuffarmi con nessuno - ha detto il leader socialista spagnolo -. Sono qui in Venezuela per realizzare alcune visite e conoscere la realtà dei prigionieri politici nel paese. Sono sempre stato ricevuto a braccia aperte. Il passato 19 maggio non è stato possibile viaggiare - ha proseguito -. Sono pronto a visitare Leopoldo López e Daniel Ceballos, sempre e quando le autorità me lo permettano. Sono già state chieste le autorizzazioni. Sia ben chiaro, non farò nulla senza autorizzazione.

Per quel che riguarda le recenti dichiarazioni della presidente della Corte Suprema, Gladys Gutierrez, González ha affermato che "la legge venezuelana è molto chiara sul tema". E ha assicurato che non è sua intenzione trasformarsi nell'avvocato difensore dei prigionieri politici. - Non mi è permesso - ha sottolineato -. Il mio ruolo sarà quello di assessore, come è stato detto fin dal primo momento. Durante la conferenza stampa, alla quale erano presenti anche il Segretario della Mud, Jesús "Chuo" Torrealba, le mogli di López e Ceballos, e numerosi esponenti della Mud, Felipe González ha espresso la speranza di poter essere presente alla prossima udienza in Tribunale dei prigionieri politici.
(Servizio a pagina 5)

STOP EURO

M5s consegna 200mila firme per il referendum

(Servizio a pagina 7)

ANALISI VENEZUELA

Cominciata la polemica visita di González Torna a cadere la popolarità del Presidente



(Servizio a pagina 2)

CALCIOMERCATO



Milan su Jackson Martínez, la Juve ora cerca Higuain

(Nello Sport)

SVOLTA NEL G7

Greenpeace: "Sul clima raggiunti dei risultati"

(Servizio a pagina 8)

Laura
Desde 1953
EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Dopo una breve spinta provocata dalla polemica prima con gli Stati Uniti e poi con la Spagna che aveva fatto leva sul nazionalismo, la popolarità del capo dello Stato si avvicina ai minimi storici. Anche tra il "chavismo" serpeggia il malcontento

Cominciata la polemica visita di González Torna a cadere la popolarità del Presidente

Mauro Bafile

Nessuna discrezione. Al contrario, l'arrivo del premier spagnolo, Felipe González, è stato accompagnato dalla protesta di frange radicali del "chavismo" che hanno interpretato la presenza del leader socialista spagnolo come un'ingerenza nella vita politica del Paese. Anche il presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, è intervenuto sull'argomento. Ma non l'ha fatto, come forse alcuni ancora speravano, per abbassare i toni della polemica, smussare asprezze ed evitare inutili scontri. Al contrario, ha gettato legna sul fuoco. E, attraverso un tweet ha rivendicato "il diritto dei venezuelani" di decidere sugli "affari interni del Paese" e condannato l'intervencionismo straniero.

Il capo dello Stato, che ha sospeso il viaggio a Roma per ragioni di salute - ma settori dell'Opposizione insistono nell'affermare che all'origine della decisione del presidente Maduro vi sia stato il desiderio di non confrontarsi con Papa Francesco su argomenti che sicuramente sarebbero stati affrontati durante l'udienza: la libertà dei prigionieri politici, il dialogo tra governo e opposizione, gli eccessi e gli abusi nel reprimere le manifestazioni, e la presunta "guerra economica" -, ha quindi ripetuto ciò che viene sostenendo da qualche tempo e che gli ha permesso, alcune settimane fa, di far leva sui sentimenti nazionalisti.

"Guerra economica", cospirazione, ingerenza e via di seguito. Sono tutti argomenti che non hanno evitato che il premier González viaggiasse in Venezuela né che si recasse a visitare l'ex sindaco di Caracas, l'italo-venezuelano Antonio Ledezma,

ancora convalescente dopo un delicato intervento chirurgico e, quindi, agli arresti domiciliari. L'ex premier spagnolo al suo arrivo al paese non ha risposto alle provocazione e ha subito impiegato un linguaggio moderato, equilibrato e prudente. Ha sostenuto che il Venezuela deve archiviare gli atteggiamenti radicali per dare spazio al dialogo, alla riconciliazione, alla ricostruzione delle istituzioni. E ha applaudito l'intenzione del presidente Maduro di procedere prima della fine dell'anno alla realizzazione delle elezioni parlamentari.

In un editoriale, l'autorevole quotidiano spagnolo "El País", ha definito "coraggioso" l'atteggiamento dell'ex capo di Governo e posto l'accento sull'importante ruolo che può assumere nella difesa dei politici venezuelani in prigione "solo colpevoli di non essere d'accordo con la propaganda e le azioni del governo di Caracas".

Sarà difficile stabilire il ruolo del leader socialista spagnolo nella difesa di López, Ceballos e Ledezma. Infatti, il presidente della Corte Suprema, Gladys Gutiérrez, ha reiterato che il premier González non potrà intervenire in prima persona nella difesa degli imputati. La legge, e la Costituzione, stabiliscono che l'esercizio del "Diritto" è riservato solo agli avvocati legalmente riconosciuti nel Paese. Il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Il presidente della Corte Suprema, in questo modo, ha riconosciuto implicitamente che esiste nel paese una gran quantità di pseudo-professionisti. Ad esempio, giornalisti. Come più volte denunciato dal "Co-

legio Nacional de Periodistas", oggi tanti cronisti impiegati nei mass-media locali non hanno i requisiti legali per esercitare la professione. La presidente della Corte Suprema, in questo modo, mette il dito nella piaga e, forse, apre una stagione di giuste rivendicazioni.

Se oggi al centro della polemica è la visita dell'ex premier spagnolo, probabilmente il 17 giugno lo sarà la visita dell'ex candidato presidenziale del Brasile, Aécio Neves, a capo di una delegazione di senatori.

- Cercheremo di supplire una grave omissione della presidente della Repubblica, Dilma Rousseff - ha affermato il senatore Neves per poi assicurare che la delegazione che presiederà avrà la missione di verificare la condizione dei politici in prigione.

Non è solo la visita del leader socialista spagnolo al centro dell'attenzione, lo sono anche gli ultimi sondaggi resi noti dagli istituti demoscopici Delphos, Interlaces, Datanálisis, Venebarómetro e Cep-Ucab. Questi mettono in vetrina una realtà che all'intuito degli esperti in materia non era sfuggita. Ma ora lo dicono i numeri. Innanzitutto, la popolarità del presidente della Repubblica, che era tornata a risalire la china fino a raggiungere un 25 per cento grazie alla spinta ricevuta dalla polemica prima con gli Stati Uniti e poi con la Spagna, ora torna a perdere terreno e si avvicina sempre più a quel 20 per cento che era stato il minimo storico. Anche tra il "chavismo" serpeggia il malcontento. Gli istituti demoscopici coincidono nell'affermare che il 70, 80 per cento dei venezuelani hanno manifestato la

loro volontà di voto. Stessa percentuale degli elettori che considerano che ormai sia necessario un cambiamento, un giro di boa nella politica.

Venebarómetro rileva che il 67,3 per cento degli elettori non ha più fiducia nel presidente Maduro, il 70 per cento considera che il governo sia corrotto, il 65,6 per cento è convinto che non vi sia altra via per uscire dalla crisi se non quella del voto, e il 68,3 per cento giudica negativamente l'azione del governo. Da notare, in questo contesto, lo strano fenomeno psicologico che ha caratterizzato la vita politica del Paese negli ultimi dodici anni. L'elettore "chavista", durante il Governo dell'estinto capo di Stato, Hugo Chávez Frías, non ha mai perso la fiducia nel presidente della Repubblica. La tendenza era ad attribuire gli errori e le debolezze del governo ai collaboratori del Capo dello Stato e alla inefficienza dei ministri. Oggi non è più così. È l'immagine del presidente Maduro a soffrire un rapido deterioramento. E ciò preoccupa i simpatizzanti dello Psuv.

Altro dato interessante ai fini dell'analisi politica è quello che offre Datanálisis: l'opposizione supera d'un 15, 20 per cento il partito di governo. La tendenza, se non vi sono sorprese, è ad aumentare questo divario. Sull'argomento Luis Vicente León, di Datanálisis, ha commentato che una delle ipotesi inquietanti è la possibilità che il governo, che ancora non ha comunicato la data dell'elezione parlamentare, alla fine decida di non convocare a elezioni. Se così fosse, tutto dipenderebbe dalla reazione che ne deriverebbe a livello nazio-

nale e internazionale. Se non vi fosse una risposta adeguata, l'Opposizione uscirebbe irrimediabilmente indebolita, trafitta a morte.

Una delle ragioni per non convocare a elezioni potrebbe essere il clima politico. Da qui la raccomandazione dei leaders dell'Opposizione a non reagire alle provocazioni che potrebbero dare argomenti al Governo. E comunque, quella della protesta, non pare una via praticabile. Infatti, stando all'istituto demoscopico Delphos, la stragrande maggioranza degli elettori non solo ha paura della repressione ma ritiene anche che la violenza in strada non sia la soluzione e solo contribuirebbe a creare altro caos.

Dall'inchiesta del Cep-Ucab, poi, emerge l'esistenza di una crescente corrente "chavista" no "madurista". Si stima che si attesi in un 16,4 per cento dell'elettorato. Per il Cep-Ucab, 39,5 per cento delle persone avvicinate ha manifestato la volontà di voto per l'opposizione, il 15,5 per cento per il Psuv e un 20,7 per cento ha confessato di non sapere ancora per chi votare. Controcorrente, invece, gli ultimi sondaggi di Interlaces. Questi, come il resto dei sondaggi, indicano che l'80 per cento degli elettori è orientato a recarsi alle urne. Ma il 38 per cento voterebbe per il Psuv mentre il 23 per cento per l'Opposizione. Gli indecisi, quindi, sarebbero il 35 per cento.

A questo punto, non resta che attendere l'evoluzione della situazione e aspettare che governo e opposizione muovano le proprie pedine nella scacchiera della politica nazionale.

DALLA PRIMA PAGINA

Migranti: il Viminale tra Regioni ed Europa

Si, perché i 90mila stranieri attualmente in accoglienza (77mila adulti, il resto minori) gravano in maniera sproporzionata su alcune regioni (Sicilia in primis) rispetto ad altre. Ecco quindi che nell'ultima circolare inviata nei giorni scorsi ai prefetti si prevede che un numero maggiore di migranti venga inviato alle regioni in 'debito' rispetto alla quota prevista (la Lombardia è al 9%, il Veneto al 4%, quando dovrebbero avere quote doppie), mentre vengono risparmiate quelle 'in credito' (Sicilia, che da sola ospita il 20% del totale e Lazio, che ha l'11%). Il numero di abitanti ed il Pil determinano le quote di ciascuna regione.

PIANO TRASFERIMENTI VA AVANTI - Al Viminale fanno presente che il piano di distribuzione va avanti, nonostante gli altolà dei governatori di Lombardia, Veneto e Liguria. I trasferimenti dai luoghi di sbarco sono in corso, anche se a rilente per le difficoltà incontrate da diverse prefetture. Ieri, ad esempio, in 150 sono stati trasferiti dall'agrigentino in pullman verso Rovigo, Treviso e Belluno, in Veneto, regione leghista. Si confida di non dover ricorrere alla requisizione degli immobili se dal territorio si manifesta un'adeguata disponibilità di accoglienza diffusa e con piccoli numeri. L'ipotesi delle caserme per ora resta sullo sfondo, di riserva: la Difesa ne ha offerto 12 dismesse, ma dovrebbero essere sistemate. Si lavora anche alla creazione di 'hub' regionali, centri di accoglienza a grande capienza dove fare lo screening dei migranti prima di smistarli in strutture più piccole.

ITALIA PRESSA UE, PIÙ FONDI E ASILANTI DA TRASFERIRE

- Contemporaneamente si gioca la partita europea, cercando di spuntare condizioni più vantaggiose di quelle ora sul campo. La quota di richiedenti asilo che l'Italia potrà cedere nei prossimi due anni (24mila) è considerata troppo esigua. Alfano, inoltre, è critico sulla decisione di limitare la possibilità di ricollocamento a siriani ed eritrei.

Altro punto delicato sono gli 'hotspots', i centri dove le forze di polizia italiane, coadiuvate da rappresentanti di Europol, Easo (Ufficio europeo per l'asilo) e Frontex faranno un primo screening dei candidati al ricollocamento, con fotosegnalamento ed impronte digitali. Roma è stata più volte criticata dai partner europei per una certa 'leggerezza' nelle procedure di identificazione, che ha portato a perdere le tracce di tanti profughi. I quali spesso si rifiutano di farsi identificare per non incappare nell'obbligo di permanenza del Paese di primo approdo.

"È comunque falso - ha detto Alfano - che non prendiamo le impronte digitali a chi sbarca. Gli hotspots - non più di 300-400 posti di capienza - sono in corso di allestimento vicino ai luoghi di sbarco: a Lampedusa, Pozzallo, Augusta, Porto Empedocle e Taranto. Infine, c'è la questione risorse. I 60 milioni di euro messi a disposizione dall'Europa vengono giudicati insufficienti dal Viminale, che preme per uno stanziamento più rilevante.

La Lega Nord alza ancora il tiro sull'immigrazione.

"Siamo pronti a bloccare le prefetture", minaccia Matteo Salvini. Il premier invoca "serietà" e promette incentivi ai Comuni che accolgono



Migranti, Renzi: "Guai fatti da chi oggi urla"

ROMA - La Lega Nord alza ancora il tiro sull'immigrazione. "Siamo pronti a bloccare le prefetture", minaccia Matteo Salvini. Il premier Matteo Renzi invoca "serietà" e promette incentivi ai Comuni che accolgono. Intanto, visita a Roma del commissario europeo Dimitris Avramopoulos, che ha visto il ministro dell'Interno Angelino Alfano. "L'Italia non è sola", assicura. Anche il titolare del Viminale, da parte sua, replica duramente a che chiude la porta all'accoglienza:

"è un atteggiamento insopportabile di odio verso il Sud dire ad alcune regioni 'sbrigatevela da soli'". Proseguono, dunque, gli sbarchi - superata quota 55mila arrivi nel 2015 - ed anche le polemiche.

"Come Lega - annuncia Salvini - siamo pronti a bloccare le prefetture e a presidiare tutte quelle strutture che a spese degli italiani qualcuno vuole mettere a disposizione di migliaia di immigrati clandestini". Non si fa attendere la replica di Renzi, dalla riunione del G7 in Germania.

La questione immigrazione, ricorda, è rimasta "colpevolmente aperta per troppi anni. Ci vorranno settimane, è un lavoro di serietà. È facile dire 'occupiamo le prefetture'. Si tratta di risolvere guai causati da chi oggi sta urlando. Nomi e cognomi sono gli stessi. La situazione - aggiunge - non è da toni apocalittici, i numeri sugli sbarchi sono leggermente più alti dell'anno scorso ma il nostro sistema sta mostrando una grande, straordinaria capacità. Chi vuole insistere tutti i giorni sui temi dell'immigrazione lo fa per non parlare di altro".

Il premier risponde anche al governatore della Lombardia

Migrantes-Cei: "Il rifiuto delle regioni del nord è vergognoso"

ROMA - "Chiudere le porte ai migranti indebolisce la credibilità dell'Italia in Europa". Di più: "è una reazione vergognosa". È molto dura la reazione dei vescovi al 'no' di Lombardia, Veneto e Liguria all'accoglienza di altri migranti soccorsi in mare e in arrivo sulle coste italiane. "La chiusura di alcune regioni del Nord all'accoglienza di persone salvate nel Mediterraneo e approdate nei nostri porti, la maggior parte delle quali non sono clandestini - come purtroppo si sente ripetere, anche in senso dispregiativo - ma con il diritto a una forma di protezione internazionale, è un segnale non solo negativo di solidarietà di alcuni governatori di una parte del nostro Paese, ma anche una negativa indicazione di credibilità dell'Italia che si appresta, nei prossimi giorni, a convincere i Paesi europei ad un piano sull'immigrazione che prevederebbe il ricollocamento o l'insediamento di persone che sbarcano sul territorio italiano", affermano mons. Guerino Di Tora e mons.

Gian Carlo Perego, presidente e direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, sulla posizione assunta dai governatori Roberto Maroni, Luca Zaia e Giovanni Toti. "Se poi aggiungiamo la mancata credibilità della forma di gestione delle strutture di accoglienza dei rifugiati nel nostro Paese, alla luce della vergognosa vicenda di 'mafia capitale', il rischio è che l'Italia rimanga ulteriormente sola nella gestione dell'accoglienza", proseguono i vertici di Migrantes.

Parlando alla Radio Vaticana, poi, mons. Perego dice che il rifiuto delle tre regioni del Nord "è una reazione che copre di vergogna l'Italia, che non riesce ad accogliere ottantamila persone, rispetto a un Paese come il Libano che ne sta accogliendo tre milioni, cioè un numero pari alla sua popolazione, tra l'altro in un territorio già in difficoltà per ragioni sociali e politiche. È davvero impressionante come ci siano due pesi e due misure".

Roberto Maroni, che ha minacciato la riduzione dei trasferimenti regionali ai Comuni che accolgono migranti.

"La decisione di dividere i migranti per le varie regioni - attacca il premier - è stata presa dal ministro Maroni: serve buonsenso". E ribalta quindi la minaccia del presidente della Lombardia:

"dobbiamo dare incentivi, anche nel patto di stabilità, a

quei Comuni che ci danno una mano" nel gestire l'accoglienza dei migranti. Sostenuo da Alfano, che propone "l'esclusione dal Patto di stabilità interno delle spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza".

Il presidente della Camera, Laura Boldrini, sottolinea che "chi ha ruolo istituzionale deve agire sempre con senso di responsabilità". Sergio Chiamparino, presidente della Conferenza

delle Regioni, invita il Governo ad "ignorare la posizione di Maroni e dare disposizione ai prefetti perché tutte le Regioni diano accoglienza ai migranti". Maroni si dice tuttavia deciso ad andare avanti: "io farò quello che devo, non rispondo né agli insulti né alle parolacce". Gli dà man forte il neo governatore della Liguria, Giovanni Toti: "dovremo agire con politiche che siano incentivanti e disincentivanti. Sarà la prima cosa che faremo appena ci insedieremo". Ed il presidente del Veneto, Luca Zaia, ribadisce che nella regione "il fronte è compatto contro nuovi arrivi". Renzi ribadisce poi la sua insoddisfazione per il piano europeo sull'immigrazione, valutandolo "insufficiente".

"Bisogna prendere atto - spiega - che la situazione così com'è non va. Ci siamo dati una tempistica da qui al Consiglio europeo di fine mese, cercheremo di portare a casa dei risultati". Anche Alfano è critico:

"È difficile - osserva - immaginare che 24mila migranti via dall'Italia in due anni siano una cifra giusta e che questi debbano essere solo eritrei o siriani. Lavoreremo per ottenere di più e confermare che il meccanismo di solidarietà deve essere presente in tutti i Paesi dell'Unione". Da parte sua, Avramopoulos, esprime il suo appoggio alle richieste di Roma. "Sono qui - afferma - per lanciare un messaggio forte: in questo periodo difficile, con una pressione migratoria così forte, l'Italia non è da sola. La Commissione Europea sarà qui per sostenerla. L'Agenda per l'immigrazione è un test per l'Europa e non torneremo indietro: siamo impegnati e determinati ad andare avanti".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
ambirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzman
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicacipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migrant Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Durante su intervención en la 39ª Conferencia de la FAO en Roma, el vicepresidente de la República Jorge Arreaza aseguró que "hemos avanzando en la lucha contra el hambre, pero nos falta mucho por recorrer y debemos acelerar el ritmo definitivamente".

Venezuela recibió reconocimiento de la FAO

ROMA - El vicepresidente Ejecutivo de la República, Jorge Arreaza, recibió este lunes el reconocimiento otorgado a Venezuela por la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO) en su lucha contra la erradicación del hambre.

Durante su intervención en la 39ª Conferencia de la FAO en Roma, el vicemandatario aseguró que los datos que la FAO en su informe 2015 que comparte con el mundo indican que "hemos avanzado en la lucha contra el hambre, pero nos falta mucho por recorrer y debemos acelerar el ritmo definitivamente".

Arreaza indicó que "795 millones de personas crónicamente subalimentadas es un cifra inaceptable ante los desarrollos tecnológicos y las capacidades que deberían dedicarse exclusivamente a generar el alimento necesario para todos los humanos en nuestra madre tierra".

El Vicemandatario venezolano resaltó la notable reducción del hambre en Latinoamérica, la cual descendió de 58 a 27 millones de personas, "esto tuvo que ver con

ENERGÍA

Falla eléctrica afectó norte y centro de Caracas

CARACAS- Ayer, se registró una avería en un cable subterráneo de 30kv de la subestación Santa Rosa, que afectó sectores del centro de Caracas, La Florida, Sabana Grande y Plaza Venezuela.

Las cuadrillas de Corpoelec se desplegaron de manera inmediata para recuperar el servicio.

las batallas que en nuestros países les fuimos dando al neoliberalismo, donde millones de Latinoamericanos ya no sufren el hambre", en este sentido enfatizó que "uno de los principales retos para erradicar el hambre y la pobreza en nuestra América es evitar que retorne los gobiernos y políticas del neoliberalismo salvaje".

Maduro visitará al Papa "en los próximos meses"

El presidente de Venezuela, Nico-

lás Maduro, se reunirá con el papa Francisco "en los próximos meses", informó el vicepresidente Jorge Arreaza.

Arreaza, que sustituyó a Maduro tras cancelar su viaje a Italia y el Vaticano por sufrir una otitis y una gripe, afirmó que él no se reunirá con el pontífice y será el presidente quien acuda al Vaticano "en los próximos meses".

"La visita del presidente Maduro se va a reprogramar para que se haga en los próximos meses", precisó.

IATA

Instan a Venezuela a pagar deudas

CARACAS- La Asociación Internacional del Transporte Aéreo (IATA) instó ayer al Gobierno venezolano a que aborde el problema de los cerca de 4.000 millones de dólares que adeuda a las aerolíneas que operan en el país.

"El dinero bloqueado se generó a partir de la venta de billetes de avión en Venezuela y está siendo retenido en violación de los tratados internacionales", destacó en un comunicado la IATA en su 71 Asamblea Anual General, que tiene lugar en Miami (Florida).

Venezuela, con un complejo sistema de control de cambios por el que el Gobierno "dicta cuándo y cuántos ingresos pueden repatriar las aerolíneas", dice la nota de IATA.

La "difícil situación económica" que atraviesa Venezuela -señala el comunicado- "no puede ser una excusa" para que Caracas aplase el momento de afrontar esta realidad, porque es "injusto para las líneas aéreas y un inconveniente para los pasajeros que son víctimas de una debilitada red de conexión aérea".

En ese contexto, esta asociación pidió la intervención del Gobierno venezolano en tres áreas: los tipos de cambio, un calendario de pagos y las consultas con el sector antes de imponer cualquier nuevo impuesto o regulación que afecte a las aerolíneas.

"El Gobierno venezolano debe tomar cartas en el asunto de manera inmediata para solucionar esta situación insostenible con las aerolíneas", señaló en la nota el director general de la IATA, Tony Tyler.

Tyler recordó que la industria de la aviación emplea en Hispanoamérica cerca de cinco millones de personas y genera 153.000 millones de dólares a la actividad económica de la región.

"Exhorto al Gobierno venezolano a que trabaje con la industria aérea para solucionar el problema de una vez por todas", apostilló el directivo.

DESIGNAN

Juan Pablo Olalquiaga presidente de Conindustria

CARACAS- Durante la asamblea deliberativa anual ordinaria realizada ayer, fue electa la junta directiva que conducirá los destinos de la Confederación Venezolana de Industriales (Conindustria) durante el período 2015-2017, la cual estará presidida por Juan Pablo Olalquiaga, ex presidente de la Asociación Venezolana de la Industria Química y Petroquímica (Asoquim). Esta nueva junta directiva, que tomara posesión de sus cargos el próximo 15 de junio durante la celebración del Congreso Anual, está conformada de la siguiente manera: Juan Pablo Olalquiaga, presidente; Roberto Mendoza, primer vicepresidente; José Anzola, segundo vicepresidente; Gustavo Roosen, tercer vicepresidente; Silvano Gelleni, director secretario; Oscar Augusto Machado, director tesoro; y Adán Celis Michelena, Alvaro Burgos, Carlos Coll, Claudio Bazzaro, Fernando Eseverrí, José Anzola, José Luis Soto, Luis Pérez de Corcho, Porfirio Tamayo, Ramón Bolívar, Ricardo Holmquist y Roberto Rimeris como directores.

Durante la asamblea, también se designó a Carlos Larrzábal como candidato a representar al sector industrial ante el comité gerencial de Fedecámaras. Eduardo Garmendía pasa a presidir el Consejo Consultivo.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Apostille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Papa nombra a Méndez Bracamonte obispo ordinario militar de Venezuela

EL VATICANO- El papa Francisco ha nombrado obispo ordinario militar de Venezuela a Benito Adán Méndez Bracamonte, hasta ahora administrador diocesano del mismo Ordinariato, informó ayer la Santa Sede en un comunicado.

Méndez Bracamonte nació el 3 de diciembre de 1962 en Menegrande, Estado Zulia.

Estudió Filosofía y Teología en el Seminario Santa Rosa de Lima de Caracas y fue ordenado sacerdote el 26 de julio del 1990.

En la diócesis de Trujillo (Venezuela) ha sido vicerrector del Seminario diocesano, director del periódico diocesano "Avance" y párroco de la catedral y de la parroquia de San José Obrero en Tres Esquinas.

Además, ha sido capellán militar, director formativo del Seminario castrense y vicario general en el Ordinariato Militar de Venezuela.

OIT exhorta a instalar mesa de negociaciones en Venezuela

GINEBRA- Desde Ginebra, el presidente de Fedecamaras, Jorge Roig, denunció nuevamente ante la OIT las dificultades para el diálogo social en el país.

Detalló que en la primera conclusión, la OIT pide el cese inmediato de los ataques contra Fedecamaras y, en segundo lugar, exhorta a la instalación de una mesa de negociaciones en Venezuela con la OIT para discutir las leyes económicas que atañen a trabajadores y empleadores. "Es una derrota que acaba de sufrir el gobierno venezolano ante la OIT".

Precisó que la OIT, más que hacer favores políticos, se atiene al derecho. Explicó que las quejas expuestas en las conclusiones pasarán a instancias superiores, como el Ministerio del Trabajo Mundial y a una Comisión de Encuestas que podría visitar Venezuela para investigar las quejas. "La comisión de encuestas no necesita permiso del gobierno para evaluar lo que sucede en el país, simplemente se puede instalar en un país vecino, si Venezuela no le permite actuar en el país, y desde allí puede llamar a los testigos para levantar el caso. La última comisión exitosa fue la de Polonia con Lech Walesa", concluyó.

Schulz reiteró inquietud por Venezuela

BRUSELAS- El presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz, manifestó ayer en declaraciones a Efe su optimismo sobre el "gran potencial" que queda por explorar entre la UE y la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (CELAC) y reiteró que la situación en Venezuela "es preocupante" y "no va a mejorar".

A propósito de Venezuela, cuya situación podría ser planteada por alguno de los líderes aunque no está en la agenda oficial de la cumbre, el presidente de la Eurocámara recordó que la institución ya ha dejado "muy clara" su postura de "preocupación" respecto a "la situación política, social y económica del país".

"Hemos reiterado nuestro llamamiento a que se ponga fin a la detención arbitraria de líderes opositores y se vuelva a los principios democráticos", subrayó en declaraciones a Efe.

Dante Rivas: "Acabaremos con el burocratismo"

El director general del Servicio Administrativo de Identificación, Migración y Extranjería (Saime), Dante Rivas aseguró ayer en su columna semanal que acabará "con el burocratismo, las colas y otros problemas circunstanciales".

Dante manifiesta que "no existe nada más bonito que ejecutar los sueños bolivarianos planteados desde el Gobierno", por lo cual asumió con responsabilidad y satisfacción ser el representante de Saime, lo que cataloga como "un reto motivador en el que continuaremos un período de afianzamiento y fortalecimiento de este gran complejo, vital en el funcionamiento del Estado". Asimismo, señala que tiene "clara la misión y sin ninguna duda la ejecutaremos a plenitud".

Guyana calificó de ilegal decreto venezolano sobre fronteras marítimas

GUYANA- Em un comunicado el Gobierno guyanés calificó ayer de "ilegalidad" el decreto firmado por Venezuela en el que modifica sus fronteras marítimas para incluir una amplia zona que lleva décadas reclamando a Guyana y que incluye una zona donde recientemente se descubrió un importante yacimiento de petróleo de penados, de los cuales fueron seleccionados 81 para el estudio de sus dependientes.

El ex jefe de Gobierno de España, Felipe González, dijo que está a la espera de la autorización para poder visitar a Leopoldo López y a Daniel Ceballos

MUD anuncia que firmará acuerdo electoral

CARACAS- El secretario ejecutivo de la MUD, Jesús "Chúo" Torrealba anunció que desde la oposición venezolana se ha tomado la decisión de firmar el acuerdo electoral, propuesto por el presidente Nicolás Maduro, con el objetivo de respetar los resultados de las elecciones parlamentarias.

"Claro, (Presidente) Maduro vamos a firmar el reconocimiento" expresó Torrealba tras el encuentro sostenido con el expresidente español, Felipe González.

No obstante, Torrealba agregó que también esperan que se firme un acuerdo para la elección al Parlamento y que insistirán en que se cuente con la observación internacional durante estos comicios.

"¿Tú quieres que firmemos Maduro? Firmamos donde reconocemos pero que haya observación internacional" dijo Torrealba.

El Presidente Nicolás Maduro instó este sábado a los miembros de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD) a firmar un documento para reconocer los resultados de las elecciones parlamentarias



a realizarse este año.

"Yo me incluyo hay que reconocer los resultados sean los que sean", manifestó el Presidente venezolano, quien además explicó que existen sectores extremistas que están tratando de presionar al CNE (Consejo Nacional Electoral), para que anuncie la fecha de las parlamentarias.

Felipe González espera autorización
El expresidente de España,

Felipe González, ratificó que el propósito de su visita al país se "debe a la invitación de varios grupos de oposición de visitar a los presos políticos y ver en que puedo servir para que los procesos judiciales en su contra avancen en apego a sus derechos humanos".

"Yo no vine a Venezuela a enfrentarme con nadie, estoy aquí para realizar una serie de visitas y conocer la realidad de los presos políticos. Siempre me han recibido con las puertas

abiertas, pero el pasado 19 de mayo no se pudo concretar esa inquietud", agregó González.

"Estoy preparando poder visitar a Leopoldo López y a Daniel Ceballos, eso sí, solo si me lo permiten, ya se pidió la autorización a las personas encargadas. No haré ningún movimiento si no está autorizado", dijo.

En lo que respecta a la declaración de la presidenta del Tribunal Supremo de Justicia, Gladys Gutiérrez, quien ratificó que González, no puede formar parte del equipo de defensa de Leopoldo López, dijo, "esta muy clara la Ley venezolana y lo aplaudo.

Yo no estoy intentando ser el abogado defensor porque no se me permite, mi papel y rol será bajo la figura de asesor, como desde un principio se ha dicho".

González recordó las visitas dispensadas en el pasado al expresidente Hugo Chávez. "En una oportunidad conversamos por un lapso de cinco horas temas muy interesantes. En tres oportunidades nos sentamos a hablar con nuestros propios puntos de vista", dijo.

CAMPAÑA

Candidatos del PSUV han visitado un millón de hogares

CARACAS- El jefe del Comando de campaña del Partido Socialista Unido de Venezuela (PSUV), Jorge Rodríguez, informó ayer que llevan 13 días de despliegue, en el que han visitado un millón 100 mil hogares.

Aseguró que en promedio 65 hogares son visitados diariamente por los 1.162 candidatos, quienes además han realizado 3.988 asambleas con las UBCH.

"Son 1.162 rostros que han estado en contacto con millones de personas a lo largo de esta inédita campaña", dijo Rodríguez. "Estamos muy satisfechos con el saldo que tenemos en estos días".

Además invitó a los candidatos a mandar cartas a los medios de comunicación "exigiéndoles ser escuchados" como "representantes del pueblo de Venezuela".

Crítico que a 22 días de las elecciones primarias de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), "todavía no han proclamado a los candidatos en

los escasos 25 que tenían que ser electos". Por otro lado, rechazó la visi-

ta del expresidente español, Felipe González, al país. "No vamos a tolerar ninguna inten-

ción de inmiscuirse en los asuntos internos de Venezuela", aseguró.



Consolato Generale d'Italia
Caracas

PENSIONADOS "I.N.P.S." - "FE DE VIDA AÑO 2015"

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los formularios amarillos para la certificación de Fe de Vida correspondiente al año 2015 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad. El formulario deberá ser devuelto a Italcambio que lo reenviará a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2015

Se les recuerda a los usuarios que esta certificación será pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado.

Los formularios que se retirarán en Italcambio están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.

G7

Renzi: "L'Italia non è più un problema, ma una soluzione"

GARMISCH (GERMANIA) - "Se giochiamo le carte a disposizione, possiamo avere un ruolo da protagonista mondiale e segnare anche qualche goal": l'Italia non è più il "malato, una parte del problema della crisi, ma una parte della soluzione e ora toccherà a noi dimostrarlo". Matteo Renzi, alla fine del G7, sfodera tutto il suo orgoglio italico spiegando che questa è "la vera novità".

Parole che usa per raccontare come, nella discussione sulla crescita ed il lavoro, "noi eravamo completamente sulla linea filoeconomica, non come altri nostri partner...". D'accordo insomma a mettere da parte austerità e rigore, dando un nuovo messaggio di spinta su ripresa e lavoro. Ma il premier in partenza per Roma, atteso in serata dalla direzione del Pd e dalle tante questioni aperte, sembra voler lanciare anche un messaggio a 'casa', puntando il dito su "quella classe dirigente" che deve smetterla di "continuare a indebolire il sistema paese".

"Non è che abbiamo fatto tutto, c'è ancora da fare...", sottolinea quasi a voler lanciare un appello a serrare le fila. E se la prende con chi ha fatto "polemicuccia" sulla canzone (le note di 'Azzurro') scelta dal presidente bavarese per accoglierlo al suo arrivo a Monaco, parlando di "subalternità psicologica".

Ma torna anche a censurare quei governatori del fronte 'anti-immigrati', tacciandoli di "voler fare solo polemiche" spostando l'attenzione da risultati economici che, invece, sono "positivi": "Inviterei tutti a recuperare il buon senso", stigmatizza, ricordando, ancora una volta, chi "era al governo" quando sono state fatte le scelte che hanno portato l'Italia a rimanere sola sul fronte immigrazione.

E poi, ribadisce, "così è difficile andare in Europa" a chiedere sostegno. Il premier è pronto comunque a giocare la partita a Bruxelles nel consiglio europeo di fine mese: il piano Ue così "com'è non va. Bisogna fare di più", e con un approccio complessivo che passi anche per l'aumento dei fondi alla cooperazione allo sviluppo. Come anche nel caso della Libia, per la quale non "c'è una cosa che risolve tutti i problemi" di una situazione "lasciata aperta per troppi anni". In un G7 zoppo della Russia dove l'ipotesi di nuove sanzioni ha fatto da sfondo al confronto con gli americani, Renzi non si sottrae alle domande su Putin. Che vedrà a Milano il 10, quando il presidente russo visiterà l'Expo.

"Non ho niente da spiegargli che lui non sappia da solo: la stella polare, la bussola, è l'accordo di Minsk. Spero che tutti i tipi di dialogo in campo diano frutti". L'ipotesi sanzioni sarà comunque affrontata al consiglio europeo di fine giugno, "l'ultima finestra" prima della scadenza, ricorda il premier, sottolineando che "il punto fondamentale è riuscire a ricoinvolgere la Russia nelle questioni internazionali", spiega ai cronisti. In una conferenza stampa travagliata.

Domenica l'annuncio che, come tutte le altre delegazioni, ci sarebbe stato il briefing nazionale dopo quello della presidenza tedesca di Angela Merkel. Ieri pomeriggio invece la comunicazione che si sarebbe fatto solo un 'doorstep', una dichiarazione in piedi, visti i tempi stretti del rientro del premier a Roma. Progetto abbandonato dopo i malumori dei cronisti, che alla fine sono stati 'convocati' in una saletta del castello-resort di Elmau.



Il Premier ha avviato la "verifica" dentro il Pd per chiedere, con il voto sulla sua relazione, se tutti, maggioranza e minoranza, siano pronti a fare la propria parte per traghettare il governo fino al 2018

Renzi mette in riga la minoranza

ROMA - Matteo Renzi ha avviato ieri, nella prima direzione dopo le regionali, la "verifica" dentro il Pd per chiedere, con il voto sulla sua relazione, se tutti, maggioranza e minoranza, siano pronti a fare la propria parte per traghettare il governo al 2018 attraverso le riforme. Un richiamo al rispetto delle regole che, però, il leader dem unirà ad un'apertura al confronto sui temi più cari alla sinistra: la riforma della scuola, da oggi al voto in commissione e quindi considerata dalla minoranza il banco di prova della reale volontà di dialogo del premier, e le riforme istituzionali.

Di rientro dal G7, il presidente del consiglio ha riunito i fedelissimi in vista della riunione serale del parlamentino Pd. Una direzione che avrà tra i presenti sia il sindaco di Roma Ignazio Marino, difeso negli ultimi giorni dopo la seconda ondata di avvisi di garanzia per l'inchiesta Roma Capitale, sia il neogovernatore Vincenzo De Luca, vincitore in Campania ma al centro di polemiche anche dentro il Pd.

Nelle stesse ore la minoranza, da Gianni Cuperlo a Roberto Speranza fino al bersagliato Alfredo D'Attorre, si è confrontata alla Camera sulla linea da tenere. Summit preparatori di una direzione che potrebbe siglare una nuova tregua interna, in un

Confcommercio: "Ripartono i consumi, ma sono lontani dal periodo pre-crisi"

RHO (MILANO) - La Confcommercio vede la ripresa dei consumi tanto che stima per quest'anno un +1,2% e un prodotto interno lordo a +1,1% (+1,4% nel 2016). Ma per tornare ai livelli pre-crisi bisognerà aspettare diversi anni: solo infatti tra 15 anni, nel 2027, si tornerà al pil procapite del 2007. "Finalmente siamo davanti ai primi segnali di ripresa", "effettiva, seppure timida", afferma il presidente, Carlo Sangalli che dal palco del Centro Congressi della Fiera di Rho, in occasione dell'assemblea annuale, torna a chiedere la riduzione della spesa pubblica così da favorire la crescita. Non basta, quindi, il miglioramento dei consumi che ad aprile hanno registrato, sulla base delle stime del Centro studi della Confederazione, una crescita congiunturale dello 0,5%, la più elevata degli ultimi due anni, dopo un marzo piatto (-0,1%). Serve un passo in più anche perché, come scrive in un messaggio il Capo dello Stato, Sergio Mattarella si è di fronte ad "una stagione di importante cambiamento, contraddistinta da una ripresa dell'attività economica anche in Italia". Ci "sono segnali iniziali" di ripresa economica, rileva il presidente della Repubblica "che appaiono incoraggianti e di straordinaria valenza dopo i lunghi anni segnati dalla crisi e che inducono a moltiplicare gli sforzi per approfondire il percorso delle riforme indispensabili per ammodernare l'Italia". Le riforme appunto. E, in questo senso, il presidente della Confcommercio sottolinea che con Jobs Act "il Governo è andato finora nella giusta direzione", ora "sul tema del lavoro è tempo" però "di semplificazione" delle norme, e "di tutti quegli adempimenti e quei controlli eccessivi".

momento particolarmente delicato per l'Italia, tra emergenza migranti e crisi economica, o dare il via ad una resa dei conti definitiva.

Molto dipende da quanto Renzi darà ascolto ai renziani duri e puri che spingono per misure concrete che ri-

portino la disciplina dentro i gruppi parlamentari: al Senato dove la maggioranza è appesa ad una decina di voti ma anche alla Camera dove negli ultimi voti di fiducia si è andati in ordine sparso. Ma Renzi, che difficilmente ridefinirà a breve termine gli

assetto interni, a partire dal ruolo vacante del capogruppo, si rende conto che aut aut e ultimatum indebolirebbero il Pd.

"Le regole si rispettano altrimenti è anarchia", concorda il leader dem ancora convinto, però, di trovare una via per la convivenza con la minoranza. Almeno con quell'area dialogante che dall'Italicum si è smarcata dalla sinistra di Pier Luigi Bersani, Roberto Speranza e Gianni Cuperlo. Minoranza che, spiega D'Attorre, dimostrerà, facendo l'analisi del voto delle regionali, che "il centrosinistra vince quando fa il centrosinistra e convince i suoi elettori".

Una lettura elettorale che, però, il premier non condivide: è vero, secondo il segretario dem, che l'astensionismo e la tenuta di M5S e Lega sono "campanelli d'allarme". Ma è un fatto che "numericamente" il Pd ha vinto in 5 regioni ma ha perso in Liguria perché divisa e perché chi aveva perso le primarie "è scappato con il pallone", schierando Luca Pastorino. La sinistra aspetta al varco Renzi per capire dal suo discorso se c'è ancora volontà di tenere unito il partito. "Il Pd è forte - sostiene Roberto Speranza - quando è unito e l'unità la deve costruire Renzi, a partire dalla scuola dove servono modifiche vere".

CAV A ROMA

Rilancio di Fi e asse con Lega in primo piano

ROMA - La priorità di questi giorni era chiudere l'affaire Milan, una priorità che ha portato Silvio Berlusconi ad accantonare tutte le beghe politiche restando lontano da Roma tutta la settimana. Oggi il Cavaliere però sarà di nuovo nella Capitale con una serie di appuntamenti in agenda. Alcuni già fissati, altri in attesa di conferma.

Il primo step è la riunione con lo stato maggiore azzurro (da Giovanni Toti a Deborah Bergamini e Maria Rosaria Rossi) per fare il punto all'indomani delle elezioni regionali e del big bang dentro Fi. Il vertice con i fedelissimi sarà anche l'occasione per ribadire la linea da tenere su temi come l'immigrazione e la scuola. Sul primo in realtà c'è poco da discutere visto che l'input arrivato agli azzurri è quello di alzare i toni contro il governo facendo asse con la Lega. Anzi, più che un'intesa, a sentire i maligni Forza Italia si trova ormai a dover rincorrere il Carroccio che, forte del consenso elettorale, inizia a dettar legge.

Al di là delle interpretazioni però il tema fortemente sentito dagli elettori non può essere lasciato ad appannaggio dei soli leghisti ed ecco perchè oggi pomeriggio al Senato, i vertici di Fi di Camera e Senato terranno una conferenza stampa congiunta sull'emergenza immigrazione. L'argomento è soprattutto l'intenzione di muoversi in asse con i lumbard sarà uno dei temi che l'ex capo del governo affronterà nel faccia a faccia con Matteo Salvini.

A confermare che l'incontro si terrà nei prossimi giorni è lo stesso segretario della Lega anticipando che tra le cose da discutere ci sarà anche tempo per iniziare a parlare delle comunali di Milano. Il capoluogo lombardo sarà chiamato al voto l'anno prossimo e il segretario Lumbard non ha mai negato l'ipotesi di poter essere uno dei candidati.

Una possibilità che però il leader leghista dovrà valutare insieme all'ipotesi di poter conquistare, tramite le primarie, la leadership del centrodestra. Il rientro a Roma per l'ex capo del governo costituisce anche l'occasione per fare chiarezza anche sul progetto di 'rifondazione' del partito e sulla linea da tenere nei confronti del governo. Al di là dei temi come l'immigrazione e la scuola, gli occhi sono puntati sull'atteggiamento di Fi a palazzo Madama in vista delle riforme.

Argomento che sarà al centro del faccia a faccia (possibile anche oggi nel pomeriggio) tra l'ex premier e Denis Verdini. L'ex coordinatore di Fi da mesi ormai in contrasto con la linea scelta dall'ex premier e dal cosiddetto cerchio magico, non sembra disposto a modificare l'ancor ferma intenzione di voler dare il proprio sostegno alle riforme: Abbiamo sottoscritto un documento su questo - spiegano gli uomini vicini a Verdini - e su questo punto rimangono coerenti.

Le firme sono state consegnate in Senato con una 'cerimonia' tutta studiata a favore delle telecamere. Grillo: "La maggioranza dovrà tenerne conto per non essere spazzata via e sostituita da un governo a 5 stelle"



M5s rilancia su 'stop Euro': 200mila firme per il referendum

ROMA - Beppe Grillo raccoglie 200 mila firme per dare il via alla legge di iniziativa popolare volta all'approvazione di referendum consultivo sull'euro. "La maggioranza dovrà tenerne conto per non essere spazzata via e sostituita da un governo a 5 stelle", annunciano i parlamentari del movimento che ieri, in una 'cerimonia' tutta studiata a favore delle telecamere, hanno consegnato le firme in Senato. Sono 26 faldoni che Vito Crimi, il senatore che ha seguito la campagna di raccolta firme fatta di banchetti aperti in tante città nell'arco di sei mesi, accompagnato dai capigruppo Francesca Businarolo e Bruno Marton, hanno recapitato a palazzo Madama facendoli scendere da un'auto 'ecologica' del servizio car sharing dell'Agenzia per la Mobilità della capitale.

Oggi i 5 Stelle incontreranno il presidente del Senato Pietro Grasso: "Gli chiederemo una calendarizzazione veloce della proposta che porterà al referendum consultivo sull'euro" dice Crimi che aggiunge: "Il M5s ora sfida i partiti. Dimostrino che vogliono dare seguito alla riforma costituzionale" che prevede la velocizzazione dell'iter di discussione delle proposte di legge di iniziativa popolare. "È arrivato il momento di riprenderci la sovranità monetaria" perché "uscire dall'euro non è pericoloso. Nessuno mi venga a dire che possiamo scendere ancora più in basso: fuori dall'euro possiamo solo

Buzzi: "Le tangenti erano solo il 3% del fatturato"

ROMA - Salvatore Buzzi, il ras delle coop sociali romane, difende Massimo Carminati e il suo patrimonio minimizzando l'azione corruttrice delle tangenti che riguarderebbe, semmai, "solo il 3% del fatturato". Collegato in videoconferenza dal carcere di Nuoro durante un'udienza della sezione Misure di Prevenzione del tribunale di Roma, ieri Buzzi ha affermato davanti ai giudici che "Carminati è una brava persona" e ha idealmente blindato i suoi soldi opponendosi alla confisca della sua abitazione, comprata con denaro "pulito", e sostenendo che "qualora ci fosse stata corruzione questa avrebbe inquinato solo il 3% del fatturato della coop che si aggira sui sei milioni annui".

Insomma poca cosa rispetto al giro d'affari del suo impero, con una liquidità di 16 milioni di euro, che gli fruttava uno stipendio di 200 mila euro l'anno. Buzzi insomma non cede di un millimetro e sembra anzi rivendicare la "bontà e la pulizia" della sua attività economica. L'udienza di ieri, fissata da tempo e che riguardava la richiesta di confisca di alcuni beni, tra cui l'abitazione di Buzzi, arriva proprio a pochi giorni dalla seconda grande retata nella maxinchiesta sul malaffare all'ombra del Campidoglio. In video-conferenza dal carcere di Nuoro, dove Buzzi è detenuto da alcuni mesi con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, il presunto braccio destro di Carminati ha chiesto la parola per fare dichiarazioni spontanee. Dichiarazioni con cui non ha rinnegato nulla. In primo luogo il rapporto che lo lega con l'ex Nar Carminati. "Massimo è una brava persona, con me si è comportato sempre bene - ha affermato - si è comportato bene perché avevo procurato lavoro alla cooperativa, avevo fatto ottenere una fornitura di pasta a costi vantaggiosi". Amici in affari, insomma. E di affari ha poi parlato Buzzi. "Ammettendo che ci sia stata corruzione - ha aggiunto il ras delle coop - questa riguarda solo il 3 per cento del fatturato della cooperativa. Quindi poca cosa". "La cooperativa - ha aggiunto Buzzi - ha 16 milioni di euro di liquidità ed aveva un giro d'affari di sei milioni l'anno. Quindi il 3% del fatturato è un'inezia".

risalire", commenta ancora Crimi. E qui parte l'attacco al Carroccio:

"La Lega di Salvini - aggiunge Crimi - ha fatto solo fuffa finora, sono 10 anni che li

sento parlare contro l'euro, ma fatti concreti non ne ho visti, anche quando erano al governo". Immediata la replica del segretario leghista diretta a Grillo:

"Se vuole lo incontro anche domattina, ma lui continua a insultarmi". Salvini si dice quindi disponibile ad un confronto con il leader 5 Stelle "per fare una battaglia seria sull'euro e non su referendum farlocchi che non si possono fare".

Ma, a parte le polemiche a latere sulla 'marchiatura' dell'auto di Roma Servizi per la Mobilità che "sta valutando i danni provocati all'immagine dell'Azienda e dell'Amministrazione capitolina", sulla scommessa fatta dal Movimento in pochi ci credono. Anche l'ormai ex 'ideologo' M5s, Paolo Becchi, consiglia Grillo di non affidarsi troppo ad una riedizione dell'escamotage del '89 quando si utilizzò la strada della legge costituzionale per l'indizione del referendum 'di indirizzo' per il conferimento di un mandato costituente al futuro Parlamento europeo.

"Anziché passare per una raccolta firme per un progetto di legge che rischia di rimanere in un cassetto, perché - consiglia Becchi - Grillo non propone direttamente in Parlamento una legge di modifica della Costituzione che introduca il referendum abrogativo in materia di moneta unica? Perché, ancora, non proporre l'uscita dai Trattati secondo la Convenzione di Vienna?". Il problema, sostiene, "non è la Costituzione, che si può sempre modificare, il problema è la battaglia politica".

G7

Svolta sul clima: l'aumento della temperatura entro i 2 gradi

BERLINO - Il G7 alpino di Angela Merkel segna una svolta sul clima. E alla fine lo scenario bavarese sembra meno folkloristico, e definitivamente a tema: almeno per l'accordo raggiunto dai leader dei Paesi più industrializzati del mondo, che si riconoscono nell'obiettivo di contenere il surriscaldamento terrestre di due gradi, in vista del vertice di Parigi di dicembre. Decarbonizzazione, entro fine secolo, e riduzione dei gas entro il 2050, sono gli impegni su cui addirittura Greenpeace concede: "Sul clima, il G7 ha raggiunto dei risultati".

Se lo dice chi lo ha seguito dall'altra metà del campo, la cancelliera di ferro può inserire questo summit fra i personali successi politici. Anche perché si è imposta su Giappone e Canada. Nella dichiarazione finale del vertice c'è anche un'accelerazione sull'intesa per l'area di libero scambio fra Europa e Usa: sul cosiddetto Ttip, i leader vogliono risultati per una cornice dell'accordo "entro la fine dell'anno".

Pugno di ferro poi con il grande assente: quel Vladimir Putin che incarna una Russia fuori dal G8 a tempo indeterminato. "I leader condannano l'annessione della Crimea" e "sono pronti, se sarà necessario, a inasprire le sanzioni contro Mosca", ha spiegato Frau Merkel. Già domenica era stato chiaro che con gli Usa si va di fatto verso un prolungamento delle sanzioni, che "non potranno essere sollevate fino all'applicazione completa degli accordi di Minsk". E alla fine è stato il presidente degli Stati Uniti a incalzare Mosca, accusando il Cremlino di voler "tornare ai fasti dell'impero sovietico".

All'altro 'convitato' del summit, il premier ellenico Alexis Tsipras, il messaggio dei sette arriva in prima battuta dalla cancelliera: "Vogliamo che Atene resti nell'Eurozona, ma perché ci sia solidarietà devono esserci delle proposte". Il tempo è poco: "Ogni giorno conta" per la soluzione del negoziato con la Grecia, ha spiegato Frau Merkel, sottolineando che il paese rischia di fallire e che un'occasione di confronto potrebbe darsi mercoledì prossimo a Bruxelles.

Il presidente francese Francois Hollande ha annunciato invece un possibile riposizionamento dell'ex troika: le tre istituzioni potrebbero elaborare una nuova proposta. Le riforme restano però la stella polare: Merkel ha ritirato fuori l'esempio dell'Irlanda, affermando che i programmi di salvataggio funzionano. E ha invitato a leggere le dichiarazioni dei politici ciprioti, all'epoca ostili alle misure di salvataggio. Insomma la Grecia farebbe bene a seguire questi esempi. Prima che sia troppo tardi. Il G7 che alla fine ha fatto "arrendere" gli anti-summit &ndash un castello "inespugnabile", 22 mila agenti a protezione della zona rossa, l'alternarsi di sole e tempeste, per non parlare delle lodi, ovviamente contenute, delle organizzazioni ambientaliste giunte all'epilogo &ndash ha affrontato diversi altri temi di interesse generale per il pianeta.

Si vede la mano di una donna, anche se è la più potente del mondo. E dunque: contro la resistenza agli antibiotici, i grandi della Terra si impegnano a limitarne l'uso. Ebola: si vuole ridurre a zero il numero dei casi. Per migliorare gli standard della catena commerciale, nasce il "vision zero fund", un fondo globale per non ripetere tragedie come quella del Bangladesh. E infine, eccola, la quota rosa della tavolozza tematica del G7 2015: entro il 2025 il G7 vuole far diminuire del 25% il gap con gli uomini nell'accesso ai lavori di qualità. Obiettivi apprezzabili, anche se non sempre è chiaro come concretamente saranno raggiunti.

L'affondo del Presidente degli Stati Uniti è senza precedenti: "Vladimir Putin deve scegliere se continuare a isolare il suo Paese e a distruggere la sua economia, nello sforzo sbagliato di ricreare i fasti dell'impero sovietico"



Obama: "Putin rivuole l'Urss" Ira russa: "Reagiremo alle ostilità"

NEW YORK - Barack Obama non esita ad agitare lo spettro dell'Urss e a riesumare un passato che sembrava superato per sempre. L'affondo nei confronti del Cremlino, durante la sua conferenza stampa alla fine del G7, è senza precedenti, e apre scenari da nuova Guerra Fredda. "Vladimir Putin - ammonisce il presidente degli Stati Uniti - deve scegliere se continuare a isolare il suo Paese e a distruggere la sua economia, nello sforzo sbagliato di ricreare i fasti dell'impero sovietico. Oppure se riconoscere che la grandezza della Russia non dipende dalla violazione dell'integrità territoriale e della sovranità di altri Stati".

Una violazione che - sostiene Obama - nel caso dell'Ucraina non è mai cessata. Per questo gli Usa e l'intero G7 si dicono pronti non solo a prolungare oltre il prossimo luglio le attuali sanzioni verso la Russia, ma anche a decidere nuove misure restrittive se ciò si renderà necessario.

"Ci sono già discussioni a livello tecnico, anche se non ancora a livello politico", spiega il presidente americano, sottolineando l'esigenza di "essere preparati" di fronte a un Cremlino che dovesse insistere con quella che a Washington viene considerata una politica di aggressione. La risposta di Mosca non s'è fatta attendere.

"Ci riserviamo il diritto di reagire conseguentemente a tutte le iniziative 'non amichevoli' compiute contro di noi dagli Usa", si legge in un rapporto del ministero degli Esteri, diffuso non a caso nelle ore conclusive del G7.

Varoufakis da Schaeuble: "I creditori sabotano il negoziato"

BRUXELLES - I toni del negoziato greco non accennano ad abbassarsi: il ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, da Berlino dove ha incontrato il collega Wolfgang Schaeuble, accusa i creditori di "sabotare" il confronto, rimangiandosi le promesse fatte. E mentre, con le borse in rosso, e il presidente Barack Obama invita tutte le parti a dimostrare "flessibilità", tenendosi pronti a prendere "decisioni difficili", emerge l'ipotesi di un'estensione del salvataggio a marzo 2016, che significherebbe ossigeno per la Grecia e più tempo per la trattativa. Per Varoufakis il colloquio con Schaeuble è stato "produttivo", ma nelle trattative non c'è alcun progresso.

I negoziatori greci sono tornati a Bruxelles, hanno visto il commissario Moscovici per esplorare i margini di trattativa e aspettano che torni a riunirsi il Brussels Group attualmente in 'stand-by'. I negoziati tecnici ripartiranno quando ci saranno nuove proposte greche sul tavolo, visto che Tsipras ha rigettato quelle dei creditori e i creditori quelle di Tsipras, considerate ancora troppo ideologiche.

"Purtroppo i partner europei e le istituzioni si sono lasciati sfuggire la possibilità di sfruttare la nostra offerta, di vedere le trattative come un confronto tra partner. E invece le hanno trasformate in una guerra contro di noi", ha spiegato Varoufakis, ricordando come Atene abbia fatto "grandi concessioni" su Iva e surplus. La questione greca resta in primo piano anche al G7 in Bavaria, e Obama prova a dare una spinta al negoziato:

"È importante che la comunità internazionale e le agenzie finanziarie riconoscano le straordinarie sfide che la Grecia si trova ad affrontare. E se tutte le parti mostrano una sufficiente flessibilità, ritengo che il problema può essere risolto ma questo richiederà decisioni difficili da parte di tutti".

Per le autorità russe l'obiettivo dell'amministrazione Obama è solo quello di "aumentare la pressione delle sanzioni contro la Russia, per indebolire la sua economia e creare le condizioni per destabilizzare la situazione politica interna del Paese". È lo stesso presidente Usa a fare il quadro delle conseguenze, a suo dire devastanti, delle sanzioni:

"La Russia è in profonda recessione. Il rublo e gli investi-

menti stranieri sono in calo. L'inflazione sale. La banca centrale russa ha perso riserve per oltre 150 miliardi di dollari. Le banche e le imprese russe sono virtualmente fuori dai mercati internazionali. Le società energetiche faticano a importare i servizi e le tecnologie di cui hanno bisogno". Dunque - le conclusioni di Obama - le decisioni del Cremlino "stanno colpendo innanzitutto il popolo russo". E su questo Putin dovrebbe

riflettere.

Obama, da parte sua, torna a Washington moderatamente soddisfatto. Sulla Russia è riuscito a convincere anche gli alleati europei più restii a mantenere la linea della fermezza, ribadita nel comunicato finale del G7. "La bussola resta quella degli accordi di Minsk", ha detto Matteo Renzi, pur limitandosi a dire che sulle sanzioni sarà il prossimo Consiglio europeo a decidere. Mentre per la padrona di casa del summit, la cancelliera tedesca Angela Merkel, l'Europa è pronta ad un inasprimento delle sanzioni, "anche se - ha aggiunto - non lo vorremmo fare".

Il pressing del presidente americano sui principali alleati europei sembra aver prodotto un effetto anche sul fronte dell'economia, con il G7 che ha sottolineato l'importanza di mettere in campo più misure per la crescita e per creare più posti di lavoro. Perché troppa austerità in Europa rischia di tarpare le ali alla ripresa, con conseguenze per tutte l'economia mondiale, compresa quella americana. Per quel che riguarda la lotta allo Stato islamico, infine, Obama (che a margine del G7 ha incontrato il premier iracheno Haider al Abadi) ha assicurato come i jihadisti saranno battuti e cacciati via dall'Iraq. Pur ammettendo come non si registrino abbastanza progressi e come la strategia anti-Isis sia ancora da completare sul fronte dell'addestramento delle truppe irachene, da accelerare anche con un maggior impegno di Baghdad.

I rossoneri sognano il colombiano del Porto per rinforzare il reparto offensivo, mentre i bianconeri puntano sul bomber argentino per la prossima stagione

Milan su Jackson Martinez, la Juve ora cerca Higuain



ROMA - Mercato sempre 'caldo', e ad agitarlo in queste ore è stato in particolare il valzer delle panchine. La notizia del giorno arriva in serata, con la Fiorentina che esonera Montella perché "è venuto meno il rapporto fiduciario" con la proprietà. Per la sostituzione del tecnico della Viola si fanno i nomi del portoghese Paulo Sousa, campione di Svizzera con il Basilea, e di Ventura, che quindi potrebbe lasciare quel Torino, a cui proprio in questi convulsi momenti è arrivata un'offerta di 15 milioni dal Bayern Monaco per Darmian: il presidente Cairo ci sta riflettendo seriamente. La notizia dell'esonero di Montella rimbalza anche a Roma, dove qualcuno ipotizza un ritorno dell'ex n.9 sulla panchina di Trigoria, se Garcia alla fine dovesse lasciare il club giallorosso.

Intanto a Roma sono stati messi a punto, in una lunga riunione finita da poco, i dettagli per l'arrivo di Sarri sulla panchina del Napoli, ormai cosa fatta anche se manca l'annuncio ufficiale. Il tecnico porterà con sé da Empoli Valdiferri e Tonelli. Aria nuova al Milan che, grazie ai soldi portati in dote da 'Mister Bee', sarebbe di nuovo intenzionato a spendere. Così Adriano Galliani viene segnalato a Oporto dove si trova per cercare di prendere Jackson Martinez e Brahimi. Oltretutto il primo fa parte della scuderia della Doyen ed è quindi più facilmente raggiungibile nonostante la clausola rescissoria di 35 milioni di euro. Per il

Milan rimane attuale anche il discorso sul possibile ritorno di Ibrahimovic, mentre piace anche Borini, che lascerà il Liverpool e interessa anche a Inter, Lazio e Fiorentina. Sfuma invece, per i rossoneri, l'obiettivo Obiang visto che il centrocampista della Samp è ormai del West Ham.

Un attaccante serve anche alla Juventus, intenzionata a prenderlo a prescindere da ciò che farà Tevez. Piace da tempo Cavani, c'è anche la candidatura di Mandzukic, ora però i dirigenti bianconeri starebbero cercando di capire se si può arrivare a Higuain, che ha ricevuto offerte anche da Arsenal e Atletico Madrid. Il Barcellona, tramite il presidente Bartomeu, ha ribadito l'interesse per Pogba, ma è un discorso che potrà essere affrontato soltanto nell'estate del 2016. Marotta e Paratici a breve riprenderanno anche il discorso con il Sassuolo per Zaza e Berardi, anche se quest'ultimo dovrebbe rimanere un altro anno in Emilia. Discorso Pirlo: ora per il campione del mondo 2006 si parla con insistenza del Sydney, ex squadra di Alex Del Piero, ma rimane in piedi l'ipotesi New York.

Nella capitale sulla sponda biancoceleste c'è la notizia della permanenza di Klose, decisione che ha fatto smentire al d.s. Tare ogni possibile interessamento per Van Persie, sogno dei tifosi. Per Ciani è arrivata la richiesta del Panathinaikos, e il discorso verrà sicuramente approfondito, mentre Ledesma andrà negli Usa nello Sporting

Kansas City.

In casa Roma si cerca di fare le cose in grande e in questa prospettiva vanno considerati i contatti con il Chelsea per avere Cuadrado in prestito e con l'entourage di Dani Alves (che piace anche al Milan) per capire se il brasiliano possa davvero arrivare a Trigoria. L'alternativa è Vrsaljko del Sassuolo, sul quale c'è anche il Napoli. Per l'attacco le piste più battute dagli emissari del d.s. Sabatini rimangono quelle che portano a Dzeko e Immobile, mentre al Genoa è stato chiesto Iago Falque. In uscita sono Gervinho, destinato all'Al Jazeera, e Doumbia, che il Cská vorrebbe riprendersi senza spendere troppo. Skorupski andrà invece all'Empoli. Per Destro potrebbe esserci la Fiorentina che, dopo l'addio di Montella, potrebbe perdere anche Aquilani. Il centrocampista ha ricevuto una proposta dalla Roma per tornare nella squadra che lo ha lanciato.

A Napoli cambia anche il d.s. che sarà Giuntoli del Carpi. Da Madrid viene segnalato che Benitez avrebbe chiesto ai dirigenti del Real di prendere Zuniga, che piace all'allenatore spagnolo per la capacità di giocare in più ruoli. L'Inter continua a lavorare, ma ora a farli spenti, su Yaya Touré, mentre per il ritorno di Thiago Motta si decide entro la settimana. Piace molto anche Felipe Melo. Avviati contatti con il Genoa per Perotti. Quanto al portiere, è probabile che alla fine Handanovic rimanga.

FORMULA UNO

Raikkonen: "Non siamo così male, ma ora miglioriamo"

ROMA - La pista intitolata a Gilles Villeneuve non ha portato fortuna alla Ferrari, nonostante gli sviluppi al motore. Restare fuori dal podio per la prima volta nella stagione non è piaciuto a Maurizio Arrivabene, che a caldo si è sfogato per il terzo posto "buttato" da Kimi Raikkonen.

Il finlandese finito nel mirino a tentare una difesa sottolineando che "un quarto ed un quinto posto su un circuito 'ostile' non sono un disastro, anche se è ovvio che dobbiamo cercare risultati migliori". Le Mercedes restano lontane, ma finora le Rosse sono le loro uniche avversarie mentre altri team aranciano, vedi soprattutto McLaren, ma anche Red Bull, ed è proprio il boss della casa angloaustriaca ad annunciare che la Renault pensa di lasciare il circus nel 2017 se non verrà cambiata la regola che vieta sviluppi delle power unit nella stagione 2016. La quadratura del cerchio trovata a Stoccarda, dove nascono unità potenti, affidabili e poco assetate, non riesce ancora pienamente a Maranello e tantomeno in Francia e in Giappone.

"Siamo molto migliorati rispetto allo scorso anno - ha ribadito oggi Raikkonen - ma per cercare di raggiungere le Mercedes penso che dobbiamo farlo in ogni area. Lo sviluppo è stato evidentemente, la macchina va bene, ma c'è ancora molto lavoro da fare".

Senza accennare al suo errore, il testacoda che gli è costato il sorpasso da parte del connazionale Bottas, salito sul terzo gradino del podio al volante della Williams, il finlandese ha ammesso che "per la Ferrari non è stato forse il miglior weekend, ma le caratteristiche del circuito di Montreal mettono a nudo i nostri punti deboli e per questo abbiamo fatto del nostro meglio". "Ora - ha proseguito - abbiamo bisogno di tempo e continuare a lavorare come abbiamo fatto finora e puntare ad arrivare sempre più



BOTTA E RISPOSTA

Agnelli: "Affaire Milan non quadra" Berlusconi: "Noi abbiamo 5 Coppe dei Campioni"

TORINO - Sul campo negli ultimi anni non c'è stata partita - Juve pigliatutto, Milan in caduta libera e fuori dall'Europa - ma la rivalità, per il momento sul piano dialettico, si riaccende, ora che mr. Bee ha offerto quasi 500 milioni di euro per meno del 50% della società rossonera.

Numeri che lasciano perplesso il presidente bianconero Andrea Agnelli. "La Fininvest ha aperto una fase di dialogo formale, quindi i numeri non ci sono ancora - permette, rispondendo ad una domanda alla conferenza stampa di fine stagione - quello che si legge non sempre corrisponde alla verità. Ma se si va guardare e a fare qualche riflessione sugli indicatori, il risultato netto, il margine operativo lordo, la posizione finanziaria



del Milan, faccio fatica a trovare una quadra a quel numero". Silvio Berlusconi replica punzecchiando Agnelli, gli promette che il Milan riprenderà un ruolo

di rilievo: "Torneremo vincenti, torneremo in Europa. Con me il Milan ha vinto cinque Coppe dei campioni, in questi anni la Juve delle cinque finali disputate

ne ha vinta solo una...".

E nel 2003 erano stati proprio i rossoneri a battere allo sprint la Juve, nella finale di Manchester, vinta ai calci di rigore. Uno smacco per i bianconeri, che erano arrivati all'epilogo europeo con i favori del pronostico. Quest'anno, inoltre, un ex allenatore rossonero, Massimiliano Allegri, ha riportato la Juve in fondo alla Champions, al quarto scudetto consecutivo, alla decima Coppa Italia nella storia bianconera. Un motivo polemico in più, probabilmente. Berlusconi ha avvertito la Juve: "Posso assicurare - ha aggiunto il presidente rossonero - che il Milan tornerà grande. E' spesso una questione di cicli, ma l'ultimo scudetto è di soli cinque anni fa...".

in alto".

Se a Maranello si medita la riscossa, in casa Renault si guarda con incertezza al futuro. Nel 2016 scadrà il contratto di fornitura con la Red Bull e la Toro Rosso ed a Parigi si sta dibattendo se e come restare in Formula 1. Un'opzione è quella di acquisire un team, probabilmente la Lotus, l'altra è quella di procedere con la Red Bull, ma c'è anche l'ipotesi ritiro.

"Senza un motore competitivo qui non c'è futuro per noi", ha detto il boss di Renault Sport, Cyril Abiteboul, e la regola che vieta cambiamenti alle power unit dopo il 28 febbraio 2016 non è la più adatta a convincere i francesi a restare. Alla Mercedes sembrano riluttanti a dare il via libera, serve l'unanimità dei team, per cambiare la norma. "Non sono obbligati a farlo - spiega Horner - ma può essere decisivo per la permanenza della Renault nel circus. Se la Formula 1 può permettersi di perdere un costruttore di motori, atteniamoci al 28 febbraio".



Il nostro quotidiano

Marketing



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

10 | martedì 9 giugno 2015

La marca internacional de diseño contemporáneo abrió una exclusiva nueva boutique de diseño en Las Mercedes, Caracas

Adriana Hoyos apuesta al mercado venezolano

CARACAS-La marca internacional de diseño contemporáneo, ADRIANA HOYOS reafirma su apuesta en el mercado venezolano con la apertura de una exclusiva nueva boutique de diseño en pleno corazón de Las Mercedes, Caracas, específicamente ubicada en la calle New York con calle Londres, Edificio Feran, Planta Baja.

Con un selecto encuentro que reunió a las personalidades, arquitectos, editores y líderes de opinión más destacados del mundo de la decoración, la moda y el diseño local ADRIANA HOYOS celebró el lanzamiento oficial de su nuevo epicentro de sofisticación.

Con la idea de poder satisfacer a los clientes más exigentes de la capital del país, ADRIANA HOYOS abre sus puertas con un sofisticado



ambiente lleno de lujo y diseño que revelan un estilo de vida único, siempre adaptado a las necesidades y gusto de cada cliente. Con más de 800 proyectos de interiorismo realizados en apartamentos, reconocidos

transformar espacios en lugares que revelan un estilo de vida único, siempre adaptado a las necesidades y gusto de cada cliente.

Con más de 800 proyectos de interiorismo realizados en apartamentos, reconocidos

hoteles y oficinas de todo el mundo; premiada y distinguida en la Excelencia en el Diseño y trayectoria profesional en México y con más de 26 años de carrera, este año ADRIANA HOYOS continúa apostando al mercado venezolano y ratifica su compromiso con todos los amantes del diseño y la decoración local con la apertura de este nuevo espacio.

Inspirada en sus raíces latinoamericanas pero con una visión internacional Adriana Hoyos diseña sofisticadas colecciones de mobiliario creando ambientes elegantes e invitadores que enriquecen el diario vivir del cliente más exigente. Maderas oscuras, tonos tierra y materiales exóticos son características distintivas de los diseños ADRIANA HOYOS.

MYSTIC

Nuevas líneas: Elixir de Argán y Botox

CARACAS- La empresa Thermo Group C.A. que tiene más de 18 años dedicada a ofrecer un amplio portafolio de productos dirigido al cuidado integral del cabello de la mujer, con su marca Mystic, lanzó recientemente sus nuevas líneas en cosmética capilar: Premium Botox y Elixir de Argán que brindan una regeneración profunda otorgando vitalidad y brillo de la más alta calidad, formulados especialmente para proteger y realzar la belleza de las cabelleras de la mujer actual.

A pesar de la difícil situación económica que enfrenta el país, y que en los anaqueles los productos para el cabello poco se consiguen, la empresa Thermo Group ve ésta situación como una gran oportunidad de mercado.

Al respecto Menahem Michel Ederly vicepresidente de Thermo Group, afirmó "mi visión es que es un momento de oportunidad para la industria nacional y para que la misma se consolide y busque los mecanismos para seguir funcionando, en Mystic contamos con lo más valioso, un equipo humano dedicado y que en esta oportunidad con estas dos nuevas líneas: Botox y Elixir de Argán, logramos además atender nuevos target, gracias a nuestra trayectoria y a la reconocida calidad de la marca Mystic entre estilistas, distribuidores



y clientes en general".

Mystic posee un portafolio de más de 100 productos abarcando tintes, pre tratamientos, post tratamientos, hidratación profunda, ampollas, dirigidos tanto para el uso profesional como para el consumo masivo, más la introducción a nuestra amplia cartera, de las innovadoras líneas Botox, Elixir de Argán y nuevos proyectos en desarrollo resalta el Gerente General de la empresa Jacobo Bendic. Asimismo cuentan con una buena presencia en el territorio nacional, gracias a la amplia cadena de distribuidores tradicionales, especializados y sobre todo su fuerza de venta. Asimismo por la calidad de sus productos que son reconocidos en el exterior. Vale decir que la marca esta en Panamá, EE.UU. y Colombia. Actualmente tienen una capacidad de

producción de unos 450 mil litros mensuales, que se traduce en todo lo que son lociones, cremas, productos de pre y post tratamientos y en la parte de tintes unos 70 mil kilogramos mensuales.

Para consolidar la presencia de Mystic en Venezuela, "hemos diseñado para este año un plan de medios integral a través de un mix que incluye: actividades en Puntos de Venta, presencia en medios tradicionales y no tradicionales y redes sociales" apuntó Jhonny González Gerente de mercadeo y publicidad de Mystic.

Por último, Samuel Chocrón Obadía, presidente de Thermo Group, reafirmó "el compromiso que como empresa tenemos por y para Venezuela de contribuir en atender la imperativa necesidad de garantizar el adecuado abastecimiento".

NOVEDADES

Cheetos Mega Puffs: Ahora más grande y con más sabor

PepsiCo Alimentos de Venezuela, innova en el mercado Venezolano, ampliando su portafolio con un producto de gran calidad y único por su mayor tamaño.

Y es que ahora, Cheetos viene renovado con un producto de mayor tamaño que trae más sabor, y más diversión. Con su nueva presentación Mega Puffs, Cheetos que ofrecen un delicioso sabor a queso además viene coloreado con onoto que le da el color naranja que provoca que todos se chupen los dedos. No contiene colorantes artificiales, amarillo número 5, ni grasas Trans, es la opción perfecta para una merienda saludable y divertida, para compartir en la playa, en el cine o en la casa.



Concurso papás embarazados



La marca de pañales Huggies quiere celebrar el Día del Padre, sorprendiendo a Papá, por ello ha diseñado el concurso Papá Embarazado, donde podrán participar mujeres con un período de gestación entre 25 y 34 semanas con su pareja; en esta etapa es donde se sienten mejor las pataditas de los bebés. Los interesados deberán ser fans de Huggies Venezuela en Facebook, allí mismo encontrarán la aplicación de #PapáEmbarazado, en donde, deben registrar sus datos personales, subir una foto de la pareja donde esté visible la barriga de la madre y acompañarla de la historia sobre su embarazo. Las parejas que desean participar tendrán hasta el 9 de junio para formalizar su inscripción.

La experiencia única de los ganadores será plasmada en un video, que mostrará sus más sinceras reacciones, el cual circulará por las redes sociales de Huggies, a partir del 21 de junio con motivo de la celebración del Día del Padre. Las tres dichas parejas también se darán a conocer por esta vía el 11 de junio. "Traer la faja a Venezuela nos llena de alegría, ya que consideramos que el mejor regalo que le podemos ofrecer a papá en su día, es darle la oportunidad de sentir al bebé directamente en su cuerpo aunque sea por un instante antes de tenerlo en sus brazos luego del parto. Al igual que conectarse a un nivel inimaginable con su pareja" comentó Marina Riera, Gerente de Mercadeo de la marca Huggies.

Concierto benéfico en apoyo a los atletas de Olimpiadas Especiales Venezuela

El sábado 13 de junio, se llevará a cabo un concierto benéfico en apoyo a la delegación venezolana que participará en los Juegos Mundiales de Olimpiadas Especiales, Los Ángeles 2015.

El evento se desarrollará en el Auditorium del Colegio Emil Friedman a las 5:00 p.m., con la participación de los embajadores: Víctor Muñoz, Benavides, Daniel Huen y Zona 7, quienes cantarán por los 94 atletas, acompañados por la orquesta típica del Emil Friedman y de Voces Juveniles de Caracas.

Las entradas para el concierto tendrán un costo de Bs. 1.500,00, y podrán ser adquiridas en cualquiera de las tiendas North Delivery del Centro Comercial Concreca (Piso1. Local 304) o San Ignacio (Nivel Terraza. Local T16).



A cargo de Berki Altuve

11 | martedì 9 giugno 2015

El vehículo saldrá a principios del 2016. Posee un rango de potencias desde 105 y 200 caballos. Posee un sistema de iluminación IntelliLux compuesto por segmentos de led's

Nuevo Opel Astra: Más competitivo

Opel se juega mucho con la nueva generación del Astra, que se venderá en España a principios de 2016, y por eso ha puesto toda la carne en el asador. Aunque ha empezado por quitar aquella que le sobraba al anterior modelo, ya que el que le reemplaza es entre 120 y 200 kilos más ligero.

Ello, gracias a sus menores dimensiones, pero también al uso de una nueva arquitectura y materiales más livianos que, por ejemplo, hacen que la carrocería pese ahora un 20%. Y como a eso le ha añadido un diseño exterior muy aerodinámico (el Cx está por debajo de 0,30), el coche se puede permitir recurrir siempre a mecánicas de última generación: todas de pequeña cilindrada (entre uno y 1,2 litros) pero sobrealimentadas para lograr un rendimiento y eficiencia superiores dentro de un rango de potencias desde 105 y 200 caballos.



Menos masa, motores solventes y, para redondear la parte mecánica, un comportamiento muy superior. Mejoras en el tacto de conducción, con un coche mucho más comunicativo y muy buen talante sobre el asfalto. El cliente también se sorprenderá cuando acceda al interior. Adiós a las decenas y decenas de botones del actual Astra, que ahora presume de dos completas pantallas

digitales de información. Una, entre los dos relojes principales, la otra (de grandes dimensiones) incrustada en la consola central. Táctil, no podía ser de otra manera, permite gestionar un universo de posibilidades que colocan al nuevo Astra en un escalón superior. Y también hay que citar el sistema de iluminación IntelliLux compuesto por segmentos de led's. Trabaja en conexión con la

cámara frontal y el navegador para adaptarse a zona urbana o carretera, no deslumbrar a quien viaja por delante o de frente y, lo que es mejor, iluminar objetos en los laterales de la carretera entre 30 y 40 metros antes. Es, sin duda, la estrella de una lista de equipos que también incluye un gran número de alertas y automatismos que refuerzan la seguridad de la conducción.

OFRECEN

Muévete en la Copa América con Easy Taxi

CARACAS- A la hora de viajar, una de las principales preocupaciones de turistas es como trasladarse con seguridad en una ciudad extranjera. Para los clientes de Easy Taxi, la aplicación de pedidos de taxi más grande de América latina, esto deja de ser un problema. Durante la Copa América, los turistas pueden utilizar la aplicación de Easy Taxi que ya tienen en su dispositivo.



Al estar presente en 30 países, la empresa desarrolló una tecnología especial para que, a partir del momento que un turista llega a otro país, el app automáticamente se cam-

bie al modelo local. En Chile, la empresa también dispone de Easy Taxi Pay, un sistema interno de la aplicación que facilita el pago del traslado en taxi sin la tarjeta física ni dis-

positivos de lectura. Para utilizar el servicio sólo será necesario registrar su tarjeta internacional a la aplicación cuando el turista ya se encuentre en Chile.

"Es importante que por ser una empresa global, esto se transforme en un beneficio para nuestros usuarios. Poder utilizar una aplicación que ya es familiar, también en el exterior, les transmite a los turistas comodidad y confianza. Easy Taxi también ofrece una solución práctica para una de las cuestiones más importantes de los viajeros: los gastos. Al sedearse en Chile, los turistas cuentan con la ventaja de poder efectuar los pagos de taxis por Easy Taxi Pay de una manera segura y sin riesgo de manipulación externa," mencionó Dennis Wang, CEO Global de Easy Taxi.

NOVEDADES

Un automóvil se vuelve un domicilio móvil para entregas de paquetería

BONN- DHL Parcel, Amazon y Audi harán equipo para lanzar un proyecto piloto en toda Alemania para un nuevo servicio que permitirá a los propietarios de automóviles usarlos como domicilios de entrega móviles para envíos de paquetes. Los tres socios del proyecto han desarrollado y probado esta solución singular para entrega en el maletero del automóvil durante los meses anteriores para garantizar altos estándares de seguridad para la mercancía y los automóviles. Para el cliente, el servicio está diseñado para ser sencillo, transparente y fácilmente administrable en todas las etapas del proceso, desde la realización del pedido en Amazon.de, el transporte del paquete por DHL, hasta la entrega al maletero de su Audi.



"Como un líder en la innovación en la industria de la paquetería, continuamente trabajamos con nuestros socios para desarrollar soluciones innovadoras para el número cada vez mayor de clientes de paquetería y para establecer tendencias nuevas", afirma Jürgen Gerdes, integrante del Consejo Administrativo de la división de Correo —Comercio Electrónico— Paquetería del Grupo Deutsche Post DHL. "Este proyecto piloto para la entrega en el maletero del automóvil para clientes privados es único en la industria alemana de paquetería; demuestra una vez más nuestro liderazgo en el mercado y la innovación así como nuestro compromiso a los servicios de entrega de paquetes cada vez más a la medida de las necesidades individuales de nuestros clientes".

DHL Parcel, Amazon y Audi planean llevar a cabo su proyecto piloto conjunto durante varios meses en el área metropolitana de Múnich, durante el cual clientes seleccionados tendrán la oportunidad de probar la nueva solución de entrega. Audi registrará a los clientes que participen en la etapa inicial del proyecto piloto. Mediante una aplicación para smartphone desarrollada especialmente, el agente de entrega de DHL recibe la ubicación exacta del automóvil así como acceso al maletero del vehículo. Después de que el repartidor ha colocado el pedido en el maletero y cierre la tapa, el automóvil se cierra automáticamente. DHL recibe confirmación mediante la aplicación y se informa de la entrega exitosa al propietario del automóvil mediante un correo electrónico.

Un récord Guinness de consumo que vale 13.614 km

El fabricante japonés Honda inició el pasado 1 de junio una prueba con la que espera conseguir un récord de Guinness de eficiencia en el consumo de combustible con su motor de gasolina 1.6 i-DTEC. La prueba consiste en recorrer 13.614 kilómetros de 24 países europeos colindantes.



Ayer, dos miembros del equipo de Investigación y Desarrollo (I+D) Europeo de Honda se subieron a un Honda Civic Tourer y emprendieron el viaje, que se iniciará en Alost, Bélgica. Luego se dirigirán a Holanda y seguirán el viaje por todo el continente, en el sentido de las agujas del reloj, con el objetivo de regresar al punto de partida al cabo de 25 días, el 25 de junio. Está previsto que circulen por 24 países y, según las reglas de los Guinness World Records, los dos conductores deberán permanecer en el coche en todos los kilómetros del recorrido.